



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 DICEMBRE 2016

**Natività secondo la carne del Signore,
Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.
Liturgia di San Basilio il Grande.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Oggi si realizza la profezia di Isaia: *“Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi”* (Mt 1,23). Finalmente è apparso sulla terra il Figlio di Dio per ricongiungere il Cielo e la Terra, Dio e gli uomini, secondo il progetto eterno di Dio Padre. Il Figlio di Dio diventa figlio della Vergine e “per noi è nato un tenero Bambino, il Dio eterno”. Noi siamo oggi i festeggiati perché Dio, tramite la Vergine Maria, ci ha fatto dono del Suo Figlio Unigenito per donarci la figliolanza divina. Sant’Atanasio di Alessandria sostiene che con l’incarnazione “Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventasse Dio”. Dio ci ama a tal punto da cercarci in tutti i modi, fino a far incarnare Suo Figlio, per renderci partecipi alla Sua vita eterna, non come servi ma come figli! Con Gesù è venuta al mondo la “luce della verità” che guida noi, come i Magi, ad adorare Cristo “sole di giustizia”, “aurora celeste”. Commentando l’adorazione dei Magi, San Germano di Costantinopoli (+733) afferma: *“I Magi ... gli offrirono doni preziosi: oro puro come al Re dei secoli, incenso come al Dio dell’universo e mirra a lui l’Immortale, come a un morto da tre giorni”*. Come i Magi, anche noi siamo invitati a riconoscere Gesù come nostro Re, vero Dio e vero uomo. Già nella Sua Natività, come viene anche mostrato nell’icona della festa, è chiaro il collegamento tra la Sua nascita e la Sua morte: Cristo nasce per morire per i nostri peccati. L’icona ci mostra questo mistero offrendo come luogo di riposo del Bambino Gesù non una mangiatoia ma un sepolcro, su uno sfondo nero, colore della morte. La gioia della nascita del Cristo deve pervadere la nostra vita e darci la gioia di essere veri cristiani, portando la gioia della nostra fede in ogni ambito della nostra esistenza. Nessuno può mettere in dubbio che Gesù sia nato duemila anni fa ma c’è chi ha dubitato che sia nato il 25 dicembre. I primi indizi della celebrazione del Natale si trovano in Clemente di Alessandria che, attorno al 200, riferisce che alcuni egiziani commemorano la nascita di Cristo il 20 maggio. Nella prima metà del IV° secolo, le costituzioni della chiesa di Alessandria stabiliscono che il 6 gennaio si deve celebrare contemporaneamente la festa della Natività e della Epifania (Battesimo) di Cristo. Attraverso alcune omelie di san Gregorio di Nissa, noi sappiamo che nel 380 i fedeli di Cappadocia celebravano il Natale il 25 dicembre, mentre l’Epifania continuava ad essere celebrata il 6 gennaio. Sappiamo anche che, fino al 385, la festa del Natale non era celebrata a Gerusalemme: nella Città Santa continuerà ad essere ignorata fino agli inizi del VI° secolo. Nel 386 la celebrazione del Natale fu introdotta ad Antiochia da san Giovanni Crisostomo e, attraverso di lui, la festa giunse a Costantinopoli tra il 398 e il 402. A Roma invece il Natale era celebrato sin dal 354, però sant’Agostino, nel V° secolo, omette il Natale da una lista delle feste principali da lui stesso compilata. Poco a poco, il Natale celebrato il 25 dicembre s’impose in tutta la cristianità. Nella liturgia bizantina, il periodo che va dal 25 dicembre al 6 gennaio è polarizzato dalla festa del Natale, nella quale si fa memoria della nascita di Gesù da Maria, dei pastori che hanno contemplato il Signore e dell’adorazione dei Magi, e dalla festa della Teofania (manifestazione di Dio) nella quale si fa memoria del Battesimo di Gesù nel Giordano per opera del Battista. C’è chi ritiene che il 25 dicembre sia una data convenzionale, scelta dai cristiani come data di nascita di Gesù Cristo per contrastare la festa pagana del *“Sol invictus”* (il sole mai vinto). Contro questa tesi si è autorevolmente pronunciato il Prof. Tommaso Federici (+2002), quando alla vigilia di Natale del 1998, pubblicò sull’*Osservatore Romano* l’articolo *“24 giugno, 23 settembre, 25 dicembre: date storiche”*. Lo studio del Prof. Federici, ripreso da altri studiosi, dimostra che le date delle feste liturgiche sono storiche e non inventate e che Gesù è veramente nato il 25 dicembre: quando la Chiesa celebra la nascita di Gesù attinge all’ininterrotta memoria delle prime comunità cristiane riguardo ai fatti evangelici e ai luoghi in cui accaddero.

1^a ANTIFONA

Exomologhìsomè si, Kirie, en òli kardhìa mu, dhiighìsome pànda tà thavmàsìa su.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Do të të lavdëronj, o Zot, me gjithë zëmren time, e do të rrëfyenj gjithë mrekullitë e tua.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.
Per l’intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

I lumtur njeriù ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çë u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Ëpen o Kìrios tò Kìrìo mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tìs ghnòseos; * en aftù gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ipsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.*

I tha Zotit zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.

*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrepì në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * ngas ylli qenë të mbësuar * të t'sdhurojin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindja prej së larti * o Zot, lavdì tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru eghënnisà se. Omose Kìrios kè u metamelithisete. Sì ierèvs is tòn eòna katà tìn tàxin Melchisedhèk.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Alliluia.

Prej gjirit të linda parë se ylli i ditës * muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhekut.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çë u leva nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Alliluia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tìs ghnòseos; * en aftù gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskinìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnis, * kè sé ghinòskin ex ipsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.

*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrepì në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * ngas ylli qenë të mbësuar * të t'sdhurojin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindja prej së larti * o Zot, lavdì tyj. (H.L., f.55)*

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

KONDAKION

I Parthènos sìmeron * tòn iperùsion tìkti, * kè i ghì tò spìleon * tò aprosìto prosàghi. * Àngheli * metà Pimènon dhoxologùsi; * Mànghi dhè * metà astèros odhiporùsi; * dhì imàs gàr eghënnìthi * Pedhìon nèon, * o prò eònon Theòs.

*Virgjëresha lindën sot * atë çë është i ërmbiqëshëm * jeta shpellën i dhuron * atij çë është i paafrùeshëm * Ëngjlit bashkë me delarët * po lavdërojën * Magët pra bashkë me yllin udhëtojën * se për ne ai u lè * si djale i ri * i përjetshmi Perëndi. (H.L., f.55)*

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovrastanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

INVECE DEL TRISAGIO

**Òsi is Christòn evaptisthite,
Christòn enedhìsasthe.
Alliluia.**

*Sa mbë Krishtin u pagëzuar,
me Krishtin u veshtit. Alliluia.*

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.
Alliluia.

APOSTOLOS (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne;
le t'i këndonjë ëmrit tënd. (Ps 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërblenij ata që ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, që thërret: “Abà! Tatë!”. Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar i Perëndisë, me anë të Jisu Krishtit.

Alliluia (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

Alliluia (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dita i rrëfyen fjalën ditës, dhe nata i lajmëron njohjen natës. (Ps 18, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 2, 1 - 12)

VANGJELI

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodi. Dica Magra ërdhëtin ka del dielli në Jerusallim, tue thënë: “Ku është Rregji i Judhinjvet që u le? Na pamë yllin e tij që ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'ë adhurojëm”. Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodi u tërbua, e i tërë Jerusalmimi me të. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pënyj mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjëgjtin: “Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: “E ti Vithleëm, dhë i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, që ka të kullotënjë popullin tim, Izraillin”. Ahiera Erodi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: “Ecni e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'ë gjetëshi, bëni t'ë di, se

esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

edhe u të vinj t'e adhuronj". E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli që kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera që, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan. Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

MEGALINARIO

Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, anghèlon tò sístima, kè anthròpon tò ghènos, ighiasmène naè, kè paràdhise loghikè, parthenikòn kàfchima, ex is Theòs esarkòthi, kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; tìn gàr sìn mìtran thrònon epìise, kè tìn sìn gastèra platitèran uranòn apirgàsato. Epì sì chèri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, dhòxa si.

*Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinìa; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë * Ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.f.63)*

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Litrosin apèstile Kìrios tò laò aftù. Alliluia. (3 volte)

Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit ' tij. Alliluia. (3 herë)

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia. (3 volte)

DOPO "SÓSON, O THEÓS":

I Ghènnisis su...

Lindja jote...

La tua nascita...

APÓLISIS

O en spilèo ghennithìs, kè en fàtni anaklithìs dhià tìn imòn sotirian, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai që u lé te një shpellë e i vënë te një grazhd për shpëtimin tonë, Krishti Përëndia ynë i vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...